

La Tunisia rischia di fallire, l'Europa si preoccupa di fermare i migranti

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

L'annuncio del default della Tunisia del presidente Kais Saied e la crescita esponenziale dei migranti che tentano lo sbarco in Italia sta mettendo in fibrillazione il Governo italiano e l'Unione europea alla ricerca di formule per bloccare gli arrivi tamponando in qualche modo le cause delle partenze

Dopo il dramma di Cutro, con 100 migranti morti (91 accertati, 9 dispersi), più di un terzo bambini, soprattutto afgani, pakistani, iraniani e siriani (chissà **come mai proprio da quei Paesi?**) provenienti dalla **Turchia**, adesso il focus si è spostato sulla **Tunisia**, il vicino Paese nordafricano che sta conquistando il primato delle **migrazioni cosiddette "clandestine"**, come se esistesse per quelle persone un modo legale per fuggire dalla povertà, dalla fame e dalla violenza. Fuga soprattutto **verso l'Europa**, beninteso, perché **l'Italia è solo il primo approdo**.

Il problema è realmente serio: **la Tunisia rischia il default** come stato entro i prossimi 6-9 mesi, con un'**inflazione generale al 10,4%** e quella sui beni alimentari al 15,6% (con **scomparsa a singhiozzo di prodotti** come latte, olio, riso, zucchero e con **molti problemi per il grano**); una **disoccupazione** ben oltre il 15%; un **debito pubblico** che ha superato i 34 miliardi di euro, vale a dire **il 100% del Pil**. Ma non è tutto qui.

Secondo il presidente tunisino **Kais Saied**, eletto nel 2019 ma rivelatosi poi di fatto **autore di un colpo di Stato**, sarebbe in corso **una trama internazionale** per favorire gli ingressi clandestini in Tunisia di migliaia di **africani del Sahel subsahariano**, con lo scopo di **alterare l'identità** della popolazione autoctona. Saied si è attribuito dal 2021 ampi poteri costituzionali, ha congelato e poi abolito il Parlamento, ed ha approvato, con un **referendum** al quale ha partecipato per protesta solo il 10% degli elettori, una **Costituzione di tipo islamista** (ma anti Fratelli musulmani) praticamente centrata sulla sua persona e sui poteri del presidente.

L'aumento enorme di migranti (africani, subsahariani e tunisini) provenienti dalla Tunisia ha messo **in allarme non solo il Governo italiano**, ma la stessa **Unione europea**. Negli ultimi 3 mesi sono sbarcate complessivamente in Italia circa 20mila persone, 12mila delle quali provenienti dalla Tunisia. Ma **la guardia costiera tunisina** avrebbe impedito ad altre 14 mila persone di imbarcarsi per l'Italia. **Negli stessi mesi in Grecia** ne sono arrivate 3.216 e in Spagna 3.852. In Italia, senza troppo soffermarsi sulle cause di questa ondata migratoria, è stata partorita una **ricetta preoccupata di fermare i migranti**, ricetta che pare non comprendere **l'ultima bizzarra "teoria"** del ministro degli Interni **Piantedosi** secondo il quale la colpa di questa situazione sarebbe soprattutto l'adesione che raccoglie in Italia **un'opinione pubblica eccessivamente favorevole** alle persone in fuga da povertà e violenza. In questo clima, secondo il ministro, sarebbe difficile attuare **severe politiche di blocco** e respingimento nei confronti dei migranti clandestini che si abbattono a carrettate (e gommonate) sulle nostre coste. Come se la colpa del fenomeno migratorio fosse dei **troppi italiani dal cuore tenero**, e il numero degli arrivi, in crescita esponenziale, dipendesse solo da **norme non abbastanza severe** per bloccarli.

Dopo aver attuato una **criminalizzazione** e messa al bando dei migranti africani già presenti in Tunisia (scatenando ritorni disperati nei Paesi di origine e aumento dei tentativi di raggiungere

Lampedusa e la Sicilia), Saied si è visto anche per questo rifiutare dal **Fondo monetario internazionale** (Fmi) un prestito di salvezza per l'economia tunisina del valore di 1,9 miliardi di dollari.

A questo punto è intervenuto, tra gli altri, anche il commissario europeo all'Economia, **Paolo Gentiloni**, che lunedì **27 marzo**, anche su pressione italiana, ha raggiunto Tunisi dove ha avuto un **colloquio con Saied** ed altri ministri per **cercare di mediare** fra il Governo tunisino e l'Fmi, tentando di trovare una soluzione per **riaprire la trattativa** e la concessione del prestito, aggiungendo **altri aiuti da parte del Governo italiano**. La richiesta del Fmi, che condiziona la concessione del prestito, è l'impegno tunisino ad attuare **riforme strutturali e democratiche**. Cose che Saied si dice non in grado di realizzare.

A peggiorare in qualche modo le cose ci si è messo anche il ministro degli Esteri **Antonio Tajani**, che ha detto in una intervista (e analogamente in Parlamento): «Sono due mesi che stiamo dicendo, in tutti i tavoli internazionali, quello che sta per accadere: **dobbiamo aiutare la Tunisia con finanziamenti** da parte di Fmi e **Banca mondiale**, dando almeno i primi aiuti in attesa delle riforme e di una verifica dei passi avanti. Ormai **è un cane che si morde la coda**, l'emergenza finanziaria alimenta quella dei migranti». E fin qui discorso accettabile, ma Tajani ha anche aggiunto: «**Tutti si stanno muovendo**, non commettiamo l'errore di **lasciare la Tunisia ai Fratelli musulmani**». Questa battuta forse ce la poteva risparmiare, anche perché sembra proprio giustificare **il sostegno ad un dittatore** in nome di una ideologia, ma **ignorando (volutamente?)** i molti e complessi motivi che alimentano le migrazioni, Saied compreso.

L'offerta italiana di aiuto comprende motovedette e droni per il **controllo delle frontiere marittime**, e addestramento delle **forze di sicurezza locali**. Déjà vu, insomma: vedi **Tripoli**, che non è certo un successo, senza contare i **lager** che la guardia costiera libica favorisce. **E lo dice l'Onu**, non tanto l'opposizione che a suo tempo aveva addirittura aperto la strada. E per quanto riguarda il prestito Fmi, che non si sa cosa dovrebbe salvare, ricorda **una analogia anche peggiore**, quella dei **miliardi di euro alla Turchia** da parte dell'Ue, finalizzati a bloccare **oltre un milione di profughi siriani e mediorientali**, in buona parte aspiranti alla migrazione. Un accordo che fra parentesi **sorvola tranquillamente le connessioni turche (e qatarine)** proprio con i Fratelli musulmani. Cosa non si farebbe per bloccare i migranti "clandestini"! **Poco importa se "migrano" per guerre e disastri socioeconomici e ambientali** ai quali l'Italia non sarebbe sempre estranea.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**